

◆ «Concorso, ho deciso di azzerare le procedure perché si è generata una reazione di rifiuto. La democrazia e l'ascolto non sono debolezza»

◆ «Chi si impegna a scuola per gli alunni perché deve essere considerato uguale a chi tutto questo impegno non lo mette?»

◆ «Questo è un momento di grande tensione ma iniziano a profilarsi prime proposte. Meno clamore, per sentire le voci intonate»

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

«La parola alla scuola per premiare chi vale»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Ritengo iniquo rinunciare al principio di valorizzare e apprezzare l'accesa capacità contrattuale dei docenti che dedicano il loro tempo ad aggiornarsi, ad impegnarsi nella didattica per insegnare sempre meglio ai propri alunni... Chi si impegna a scuola perché deve essere considerato identico a chi tutto questo impegno non lo mette? Questa differenza esiste e nessuno la può nascondere. Allora restiamo fermi su questo punto». Il ministro Berlinguer tira dritto. Ha azzerato tempi e procedure del megaconcorso per i sei milioni annui di aumento agli insegnanti meritevoli, ma non si sente uno sconfitto e difende con decisione il principio del riconoscimento della diversa qualità dei docenti, un principio che vuole vedere attuato al più presto.

Allora ministro, malgrado le proteste del mondo della scuola, continua a difendere i contenuti dell'articolo 29 del nuovo contratto della scuola?

«Non entro nelle materie specifiche, perché avendo sentito i sindacati che sono parte integrante di questa decisione, trattandosi di norma contrattuale, ho deciso di creare un momento di azzeramento delle modalità proposte perché la loro trasmissione all'opinione pubblica docente ha creato delle tensioni».

Indubbiamente l'effetto esame ha fatto scoppiare la protesta tra i docenti...

«Si è ingenerata l'idea che noi vogliamo esaminare i docenti, questa prospettiva è stata considerata umiliante ed è stata considerata una ferita dalla categoria. Non possiamo introdurre un'idea così bella e importante come quello che ho detto, con una reazione di ri-



fiuto. Però sono convinto che se ragioneremo e discuteremo insieme in un clima costruttivo e propositivo, e se ci vengono suggerimenti e idee che sicuramente nel mondo insegnante esistono, noi saremo molto più forti di prima nel raggiungimento dell'obiettivo».

Modificherete le procedure? «Lo abbiamo fatto con l'esame

di Stato, con la riforma dei cicli e sulla parità, abbiamo cambiato alcune posizioni iniziali e questo ci ha consentito di arrivare in porto e di migliorare sensibilmente. Un atto di democrazia e di ascolto non è certamente un atto di debolezza. E noi abbiamo apprezzato moltissimo la stessa sensibilità sindacale, perché essi stessi stanno discutendo con la loro

LA POLEMICA

I RAGAZZI DELLO ZOO DEL «GIORNALE» DI BERLUSCONI

VINCENZO VASILE

L'articolo (di Antonio Succi) parte dal caso atroce di Cristina, una povera ragazza di Napoli che a 14 anni s'è ammazzata, «stanca di vivere», come ha lasciato scritto. Tragedia di normale adolescenza a cui «il Giornale» berlusconiano ha imposto i seguenti occhioni, titolo e sommario. «Istruzione» è la parola chiave. Il titolo, poi, evoca un film dell'84 («Christiane F., noi i ragazzi dello zoo di Berlino» di Ulrich Edel) che parlava del luogo di spaccio e di sofferenza della capitale tedesca dove vivevano (e morivano per droga) tanti giovani. Christiane F., la protagonista, davanti a quel famoso giardino zoologico ci viveva e ci moriva.

In quale luogo vive e muore Cristina? La sventurata, titola «il Giornale» con la finezza degli elefanti in visita nelle cristallerie, è uno di «Quei poveri rag-

zi dello zoo di Berlinguer».

Insomma, se abbiamo capito, Cristina, come solitamente accade a quattordici anni, andava a scuola. Nel sommario poi si passa a colpire sotto la cintola ancora il ministro della Pubblica Istruzione che, com'è noto, «le proteste e le polemiche hanno costretto ad azzerare il concorso per docenti». Sì, il concorso, che sarà un pasticcio burocratico sindacale ministeriale, ma se si cerca di ragionare su cosa cavolo c'entri con la sventurata ragazza suicida si prova un senso come d'ubriacatura. Senso d'ebbrezza che ha una spiegazione editoriale politica nei continui restyling subiti dal Giornale, dai vigorosi cazzotti nello stomaco della gestione Feltri, alle iniezioni di moderatismo alla Cervi, agli amarcord post cossighiani di Guzzanti. E nell'effetto spiazzante che deve avere in re-

dazione la coincidenza della svolta «moderata» di Berlusconi con i segnali estremisti che giungono dallo stesso Cavaliere, allorché si avvicinano le elezioni e il portafoglio di famiglia e gli spot del partito-editore vengono minacciati.

Così può accadere che dal «Piove, governo ladro» del Bar Sport, si passi a un lugubre e incredibilmente acrimonioso «Piove, governo assassino». E come accadeva, per l'appunto, in quegli emblematici luoghi di ritrovo degli anni Sessanta, passando dal Chinotto al Fernet, anche i più compassati frequentatori finiscono per sbarellare. Stavolta il giro dei liquori forti serviti dai barman di Arcore è toccato a uno che di solito scriveva bene e con pulizia, Antonio S., ragazzo dello zoo di Berlusconi (Paolo).



Appreziamo la sensibilità dei sindacati che stanno discutendo con la loro base

//

docenti che sono contrari e per avere il corpo docente propositivo. I diritti sindacali non riguardano il governo».

C'è anche la Cisl che sarà in piazza il sabato 19 contro la riforma dei cicli.

«La Cisl ha indetto in 100 città manifestazioni sui temi sociali e per la scuola si discuterà dei cicli e non di questa materia. Interloquiremo con la Cisl, con tutti i sindacati e con la scuola sull'attuazione della legge sui cicli. Ma attenzione, la Gilda ed i Cobas contestano tutto il processo di riforma, ciclistica e autonomia compresi. Il loro è uno sciopero contro tutto. Ma noi teniamo fermo il nostro programma di riforme e spero che opinione pubblica e docenti distinguano nettamente tra il programma di riforme, le possibili contestazioni a parti di esse ed una scelta di contestazione globale a tutte le riforme...»

Intanto abbiamo la protesta: Cobas della scuola e Gilda saranno in piazza il 17 febbraio per protestare contro la sua riforma della scuola e non solo per il concorso. C'è chi giura in un'ampia partecipazione del mondo della scuola. Si sente preoccupato? «Non è un problema questo, non me lo pongo. Non abbiamo fatto questo per fare i pompieri, ma per aprire una discus-



Forze politiche: tutti d'accordo

ROMA La marcia indietto sul concorso per gli aumenti ha raccolto consensi ovunque, nella maggioranza e nel Polo. «È un atto di saggezza politica», ha commentato il responsabile scuola del Ppi, Gianni Manzini. «La vicenda deve insegnare a tutti che è sempre sbagliato voler anticipare troppo le decisioni, prima di averle adeguatamente maturate». «In questo caso - spiega ancora l'opponente del Ppi - addirittura si pensava di poter cominciare dalla fine, introducendo nella scuola un riconoscimento della professionalità docente preparando un adeguato numero di specialisti della materia».

«Adesso - conclude Manzini - si tratta di mettersi al lavoro per approntare un serio sistema di valutazione di questi processi. I Popolari sono pronti».

Soddisfatti anche i Comunisti italiani. «Ci auguriamo - affermano i parlamentari Giovanni De Murtas e Piergiorgio Bergonzi - che si tratti di una vera e propria revoca del provvedimento, così come chiediamo da tempo e non di una sospensione

LE REAZIONI

I sindacati: bene, ora decidiamo in fretta cosa fare. Ma Cobas e Gilda confermano sciopero e corteo

ROMA «Concorse? No grazie!». Deve essere stata proprio questa la risposta che più è risuonata nelle scuole italiane, a proposito della prova di valutazione per assegnare a 150 mila docenti meritevoli un aumento annuo lordo di 6 milioni di lire. Lo prevede l'ormai famoso articolo 29 del contratto integrativo degli insegnanti. Il ministro Berlinguer prima ha bloccato la prova, ha riaperto le consultazioni con i sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil e con lo Snals che hanno sottoscritto l'accordo. Ma non si è trovato alcun accordo sulle soluzioni alternative al «quizzone» delle cento domande e su altri punti controversi della prova e alla fine è arrivata la decisione di azzerare tutto.

Un giudizio che, ovviamente, non è condiviso da Cgil, Cisl e Uil e dallo Snals. «Bisogna partire dall'articolo 29 e da un contratto non solo firmato, ma approvato dalla

e per tutti i docenti un aumento contrattuale di 6 milioni per il biennio 2000-2001». «Per evitare lo sciopero del 17 - sostiene la Gilda - c'è una sola cosa da fare: chiamare all'Arar per una nuova contrattazione le cinque organizzazioni rappresentative Gilda, Cgil, Cisl, Uil e Snals».

«Le modalità erano sbagliate non in sintonia con l'autonomia. Si creavano gare tra i docenti»



grande maggioranza dei docenti» afferma Andrea Ranieri (Cgil Formazione e Ricerca), che giudica «saggia e chiarificatrice la decisione assunta da Berlinguer». Il sindacalista difende come «punto forte del contratto l'idea di introdurre una professionalità docente vera». «Le professionalità esistono nella misura in cui evolvono - spiega - . Non esiste professionalità che non abbia connotato in sé il miglioramento della professionalità, lo sviluppo, la progressione e la carriera. La man-

canza di un'idea di professionalità docente che evolve e migliora è stata una delle cause della svalorizzazione del lavoro docente: gli insegnanti tutti uguali sono stati anche gli insegnanti svalorizzati dal punto di vista sociale e salariale». E ricorda Ranieri: «Con la scelta di puntare sul concetto della valorizzazione siamo riusciti ad aumentare gli stipendi per tutti gli insegnanti con medie di incremento superiori a quelle di tutti gli altri comparti del pubblico impiego». Detto questo

Ranieri definisce «semplicemente sbagliate le prove e le modalità scelte». E indica due motivi. «Invece di essere in sintonia con la nuova scuola dell'autonomia si sono proposte modalità standardizzate e nazionali. Il concorso è in una logica centralistica, abbiamo bisogno, invece, di valutazioni che siano mirate, contestualizzate, collegate alla scuola dell'autonomia». E poi vi è l'altra critica. «L'esame dà l'idea della gara tra docenti, ciascuno contro gli altri, mentre la valutazione

de della professionalità è soprattutto una sfida con se stesso, non contro qualcuno». E il sindacalista avanza una sua proposta: «Monitorare veramente quali sono le esperienze didattiche, di approfondimento dei saperi di ciascun docente, attraverso un "bilancio delle competenze».

Anche Massimo Di Menna (Uil-scuola), come lo Snals, chiede «non esami, ma un riconoscimento professionale dell'attività che il docente svolge a scuola e un superamento del tetto del 20% per gli aventi diritto all'aumento di merito». E invita il ministro Berlinguer a compiere «scelte chiare in tempi rapidi».

La volontà del ministro di «sentire le voci» preoccupa molto Daniela Colturani (Cisl-scuola). «È un'esercitazione di democrazia virtuale. In un contesto che è quello di gente che non ragiona più, cosa significa fare una consultazione di questo tipo? Sentirsi dire tutto e il contrario di tutto! È una forma di demagogia che non condivido». La Colturani, invece, chiede al ministro «di dire con chiarezza e presto cosa vuol fare» e ai sindacati che hanno siglato il contratto «di prendere in mano la situazione con autorevolezza» per decidere, insieme, «cosa fare di questo istituto». Per la Cisl il tempo lavora contro una soluzione gestibile e il clima che si respira anche tra i sindacati che hanno sottoscritto il contratto aggrava la situazione. «Vi è una spaccatura che rischia di portare tutti noi a praticare la linea del "più

